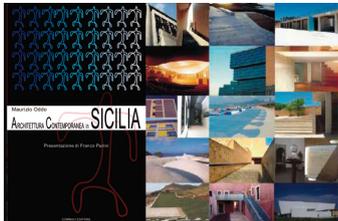

Sicilia. Una centralità periferica nell'architettura contemporanea

Maurizio Oddo



Ritenuto utilissimo e, per quanto riguarda l'architettura siciliana, perfino imprescindibile da Ugo Rosa, e un ottimo strumento per penetrare all'interno della multiforme realtà dell'architettura siciliana da Franco Purini, il libro dedicato all'architettura contemporanea in Sicilia, costituisce il primo contributo sistematico dedicato all'architettura costruita sull'isola negli ultimi settant'anni. Risultato di un lungo ed appassionato lavoro di ricerca, scorrendo le 990 pagine di cui risulta composto, il volume mostra un quadro pressoché completo delle opere tra quelle realizzate nell'arco temporale che va dal 1943 ad oggi. In questo modo il libro colma una lacuna sentita da chi si interessa delle vicende edilizie dell'isola, costituendo una ricognizione esaustiva e aggiornata sulle opere di buona architettura realizzate all'interno del territorio siciliano. Le opere analizzate sono tutte completate, salvo rare eccezioni come il Ponte sullo stretto di Messina che chiude idealmente la rassegna, impostata a partire da perfettibili criteri tassonomici, utili in ambito storiografico. Una capillare ricognizione che è anche una rappresentazione convincente dell'intero universo siciliano, ricomposto per frammenti paralleli e per evocazioni traslate. Mettendo in buon ordine un numero elevato di edifici, emerge che il contemporaneo in Sicilia non è solo Gibellina la Nuova o il quartiere Zen di Gregotti, ma soprattutto il risultato della creatività di talenti locali e di tanti giovani studi di architettura, alcuni dei quali si sono formati all'estero. Le opere incluse nella pubblicazione, analogamente alle indicazioni del DARC della Regione Sicilia, sono sintetizzate in schede che forniscono le indicazioni principali dei lavori presi in esame. Rifiutando l'assunzione acritica del contesto siciliano in cui si sviluppa l'architettura degli ultimi 70 anni, la ricerca segna una ri-cognizione necessaria, avviando lo studio dell'architettura contemporanea in Sicilia affinché essa possa essere letta e compresa quale componente distinta di una realtà in grado di dare più importanza alle diversità che non alle uguaglianze omologanti di oggi. L'architettura siciliana disegna una vicenda dalla quale è possibile trarre insegnamenti utili e duraturi, soprattutto per ciò che concerne il modo attraverso il quale si può essere contemporanei a pieno titolo senza per questo rinunciare a ciò che fa, della stessa contemporaneità, qualcosa di diverso e di specifico in ogni luogo. Se ci sono storie troppo raccontabili – e raccontate – ed altre resistenti ad ogni racconto, carico di temporalità, l'architettura contemporanea in Sicilia pare appartenga alla seconda categoria, a causa della forzata marginalità assegnatale che ne accentua l'apparente solitudine culturale. Sulla architettura del nostro secolo - scrive acutamente Paolo Portoghesi, focalizzando la situazione siciliana - la storia è stata scritta seguendo il criterio dell'esclusione. L'aggettivo moderno ha offerto il termine di paragone per le esclusioni e per le inclusioni, sottraendo non solo alla glorificazione, ma anche alla analisi e alla comprensione, una vastissima area di cose progettate e realizzate. Sarà compito delle future generazioni restituire alla storia questo territorio inesplorato sottraendolo alla strana condizione in cui si trova: presente nella storia della città, nella storia della cultura e nella memoria collettiva ma assente dalla storia dell'architettura ufficiale, scritta dagli opinion leaders che dettano legge nell'ambito ristretto della loro disciplina. È arrivato il momento

di riconoscere che l'architettura contemporanea in Sicilia è tale non in virtù dell'adesione forzata ad un codice ma per l'aderenza alla condizione contemporanea che rifiuta l'isolamento perseguito da una modesta classe di pseudo intellettuali, ovattati entro i confortanti recinti del loro sapere. Oggi il confronto con le epoche precedenti è acquisito e non occorre sottolineare il distacco dalla tradizione passata; occorre invece ricostruire lo svolgimento interno della tradizione contemporanea che ormai possiamo guardare volgendo all'indietro, pur perseguendo la storia, nonché la inscindibile critica, di un'esperienza ancora in corso, evitando di sovrapporre alla realtà etichette teoriche preconcepite e di sfuggire al troppo conformismo o alla troppa gratuita voglia di nuovo.

Dalla presentazione di Franco Purini

La Guida dell'architettura contemporanea in Sicilia, redatta da Maurizio Oddo è un ottimo strumento per penetrare all'interno della multiforme realtà dell'architettura siciliana. L'autore, un giovane studioso che ha già al suo attivo un'ampia serie di contributi sull'architettura della sua regione, ha portato a termine un prezioso lavoro di ricerca presentando un quadro pressoché completo delle opere a vario titolo più rilevanti tra quelle realizzate nell'arco temporale che va dal 1940 a oggi. In questa capillare ricognizione Maurizio Oddo ha dimostrato di possedere una solida preparazione teorica, una considerevole conoscenza della storia dell'architettura e una notevole capacità di interpretare con sicuri argomenti critici motivazioni e risultati di quella che si propone nel suo complesso come una avvincente narrazione. Scorrendo sessant'anni di architettura siciliana si profila infatti un racconto talmente denso di episodi di rilevante interesse e di non pochi risultati di autentica eccellenza da configurarsi come un'esemplare avventura culturale e soprattutto umana. Costruendo questa narrazione l'autore di questo completo panorama propone anche una rappresentazione indiretta ma al contempo convincente dell'intero universo siciliano, che chi sfoglierà il libro potrà ricomporre per frammenti paralleli e per evocazioni traslate. Sintetizzate in esaurienti schede, le opere incluse in questa utile pubblicazione descrivono nel loro insieme un panorama architettonico il quale, nella quantità e qualità delle architetture selezionate, rivela una invidiabile vitalità che ha il merito di smentire quel luogo comune che vede l'architettura italiana prigioniera di una crisi endemica, una decadenza senza rimedio.

Autore	Data pubblicazione	Volume pubblicazione
ODDO Maurizio	2008-09-19	n. 12 Settembre 2008